**Testo integrale ed originale**

### **Non c'è spina senza rosa[[1]](#footnote-2)**

Qual dolore pensare che la vita di moltissimi uomini non vien vissuta! Non vivono perché non vedono. E non vedono perché guardano al mondo, alle cose, ai familiari, agli uomini col loro occhio. Mentre, per vedere, basterebbe seguire ogni avvenimento, ogni cosa, ogni uomo con l’occhio di Dio. Vede chi s’inserisce in Dio, chi, conoscendolo «Amore», crede al suo amore e ragiona come i santi: «Tutto ciò che Dio vuole e permette è per la mia santità».

Per cui gioia e dolori, nascite e morti, angosce ed esultazioni, fallimenti e vittorie, incontri, conoscenze, lavoro, malattie e disoccupazioni, guerre e flagelli, sorriso di bimbi, affetto di madri, tutto, tutto è materia prima della nostra santità.

Attorno al nostro essere gira un mondo di valori d’ogni specie: mondo divino, mondo angelico, mondo fraterno, mondo amabile e anche mondo avverso, disposti da Dio per la nostra divinizzazione, che è il nostro vero fine.

E in questo mondo ognuno è centro, perché legge del tutto è l’amore.

E, se per l’equilibrio divino e umano della nostra vita, noi dobbiamo, per volontà dell’Altissimo, amare, amare sempre il Signore e i fratelli, la volontà e la permissione di Dio, gli altri esseri – lo sappiano o non lo sappiano – servono, si muovono nella loro esistenza, per amore nostro. Infatti, per quelli che amano, ogni cosa coopera al bene.

Con gli occhi oscurati e increduli, non vediamo molto spesso come ognuno e tutti siano stati creati in dono a noi e noi in dono agli altri.

Ma così è. E un misterioso legame d’amore lega uomini e cose, conduce la storia, ordina il fine dei popoli e dei singoli, nel rispetto della più alta libertà.

Ma dopo alcun tempo che l’anima abbandonata in Dio ha fatto per sua legge «credere all’amore» (cfr. *1 Gv* 4,16), Dio vi si manifesta ed ella, aprendo nuovi occhi, vede che da ogni prova raccoglie nuovi frutti, che a ogni lotta segue una vittoria, che su ogni lacrima fiorisce un sorriso nuovo, sempre nuovo, perché Dio è la Vita, che permette la tortura, il male, per un bene più grande.

Comprende come la via di Gesù non culmini nella *via crucis* e nella morte, ma nella resurrezione e nell’ascensione al Cielo.

Allora il modo di osservare le cose all’umana si scolorisce e perde senso, e l’amaro non intossica più le brevi gioie della sua vita terrena. Per lei nulla dice il detto pieno di malinconia: «Non c’è rosa senza spina», ma, per l’onda della rivoluzione d’amore in cui Dio l’ha trascinata, vale nettamente l’opposto: «Non c’è spina senza rosa».

**Mondadori, Chiara Lubich, La dottrina spirituale Ed 2001 p 131**

1. *ScrSp/1*, pp.80-81. [↑](#footnote-ref-2)